Definitivamente sgonfiata la montatura sui Mig-23

Carter: non ci sono «H» a Cuba

Lo ha detto il presidente in una conferenza stampa - Egli si è detto anche « scoraggiato e insoddisfatto » per lo stallo del negoziato Israele-Egitto; ha difeso il suo piano contro l'inflazione; ha « ridimensionato » la tragedia della Guyana

WASHINGTON — Carter ha dichiarato, in una conferenza stampa, che non ci sono a Cuba armi offensive e tanto meno atomiche, che non sono contemplate dall'accordo raggiunto fra Kennedy e Krusciov nel 1962 all'epoca della cosiddetta « crisi dei missili ». Carter (che si riferiva esplicitamente alle recenti polemiche, da lui stesso sollevate, sugli aerei Mig-23 stanziati a Cuba) ha detto di aver avuto assicurazioni in proposito dai dirigenti sovietici ed ha aggiunto: « Non abbiamo nessun elemento per sostenere che armi atomiche sono attualmente dislocate a Cuba ». Come è noto, il governo cubano aveva dichiarato che i Mig-23 compiono voli di addestramento per la sua aviazione.

La Casa Bianca di fronte ai suoi limiti

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — « *Sono insoddisfatto e anche scoraggiato dalla lentezza con la quale procede la trattativa tra Egitto e Israele per il trattato di pace* ». E' una prima affermazione di Carter. Ve ne sono altre, pronunciate nel corso della stessa conferenza stampa, che, sebbene riguardino problemi differenti, possono tuttavia essere ricondotte a una unica questione centrale, e costituire spunto per una riflessione sui margini di potere di direzione che ha oggi l'amministrazione americana sia nei confronti del mondo esterno sia all'interno degli Stati Uniti.

La seconda affermazione di Carter riguarda la situazione economica e in particolare il suo piano contro l'inflazione. So — egli ha detto in sostanza — che la mia politica in questo campo rischia di non farmi eleggere una seconda volta alla presidenza degli Stati Uniti. Ma sono convinto che si tratti della sola politica giusta. Una terza affermazione è stata fatta in risposta a una domanda sull'omicidio suicidio di massa del Tempio del popolo. Questa tragedia — egli ha detto — non investe il « modo di vita americano ». In quanto alla possibilità di disciplinare le sette religiose ciò è praticamente impossibile. Significherebbe affrontare delicate questioni di ordine costituzionale.

C'è un rapporto tra queste tre affermazioni? A una prima lettura evidentemente no. Ma se si tiene conto del contesto generale in cui l'amministrazione Carter sta operando un legame affiora. Cosa significa, in effetti, la prima affermazione? Carter riconosce che nonostante la lunga e talvolta estenuante opera di mediazione, americana gli Stati Uniti non riescono ancora ad imporre né all'Egitto né a Israele le condizioni della pace. Alla pace, forse, ci si arriverà. Ma non sulla base di ciò che la Casa Bianca considera equilibrato bensì in base alle esigenze — giuste o sbagliate che siano — che egiziani da una parte e israeliani dall'altra considerano essenziali. Sarebbe ingenuo e anche fuorviante arrivare alla conclusione che gli Stati Uniti non sono in grado di esercitare alcun potere di direzione sulla politica del Cairo e su quella di Tel Aviv. Ma è un fatto che il capo della Casa Bianca è costretto ad affermare, dopo il « trionfo » di Camp David, di essere « insoddisfatto e scoraggiato ». Come deve essere letta una tale affermazione se non come un sintomo del diminuito potere di una grande potenza come gli Stati Uniti? Washington non è la sola a sperimentare un tal genere di difficoltà La posizione assunta dalla Romania nella recente riunione del Patto di Varsavia è a sua volta un sintomo di difficoltà a Mosca.

E veniamo alla seconda affermazione di Carter. Per gli Stati Uniti è essenziale vincere la battaglia contro l'inflazione che sta raggiungendo il preoccupante livello del dieci per cento accompagnato da un deficit sempre maggiore della bilancia commerciale. Il piano presentato recentemente dalla Casa Bianca costituisce senza dubbio un grosso sforzo in questa direzione. Ma esso viene contestato sia dalla grande industria sia dai sindacati che per motivi opposti fanno leva sulla riluttanza molto estesa tra la popolazione di questo paese ad accettare una sensibile riduzione del livello del tenore di vita. E le cose sono arrivate al punto da costringere il presidente degli Stati Uniti a confessare che effettivamente la sua rielezione, tra due anni, è in pericolo. Anche qui: come deve essere letta una tale affermazione se non come un sintomo, questa volta all'interno, di una reale difficoltà a governare sulla base della capacità di direzione che il centro del potere dovrebbe essere in grado di esercitare? La lotta contro l'inflazione non è un problema secondario per gli Stati Uniti. E' al contrario un problema capitale. E tuttavia l'assieme della popolazione americana non sembra affatto convinta che per vincere una tale battaglia occorre qualche rinuncia. Né il presidente sembra essere in grado di convincerla. Al piano presentato da Carter, d'altra parte, non ne viene contrapposto un altro. Viene contrapposto, invece, un puro e semplice rifiuto di accettarne le implicazioni. E' come se ci si trovasse di fronte a una sorta di « insubordinazione » collettiva che si esprime non in termini di rivolta aperta ma attraverso una sorda e massiccia ostilità. Sindaci, governatori, congressisti non solo si guardano bene dal dare una mano al presidente ma sembrano orientati nel senso di cavalcare la tigre.

E veniamo alla terza affermazione di Carter, a proposito della tragedia del Tempio del popolo. Essa — ha detto il presidente — non investe il « modo di vita americano ». Ciò significa che non si può fare nulla. Intervenire, d'altra parte, nel senso di disciplinare l'attività delle sette religiose può essere anticostituzionale. Ebbene, come leggere questa terza affermazione se non come una confessione di reticenza del potere politico a guardare a fondo nella società americana per poterne eventualmente correggere i guasti? L'altro giorno su un grande giornale era comparso un articolo che poneva un interrogativo drammatico: come spiegare ai nostri figli perché è accaduta la tragedia del Tempio del popolo? La risposta era vaga. Ma quella di Carter è qualcosa di peggio: è una manifestazione di impotenza di fronte a fatti che scuotono nel profondo le umane coscienze.

E' arbitrario collegare le tre affermazioni di Carter su questioni così differenti e cercare di farne scaturire un unico sintomo di difficoltà ad esercitare un potere di direzione all'estero come all'interno? Forse. Ma è difficile, per converso, sfuggire alla impressione che gli Stati Uniti, il paese più ricco e tra i due più potenti del mondo, si trovino davanti a problemi di « governing », come si dice qui, ossia di esercizio del potere niente affatto diversi da quelli di altre società. Con una aggravante costituita dal fatto che qui la spinta alle decisioni autonome dei singoli Stati, delle singole comunità, delle singole « lobbies » non va quasi mai nel senso della sintesi ma nel senso opposto.

Alberto Jacoviello

Gli svizzeri votano sulla proposta di creare una polizia federale

Nostro servizio

ZURIGO — Creazione di una polizia federale di sicurezza, nuova legge sulla formazione professionale, decreto federale sull'economia lattiera e legge sulla protezione degli animali, sono i quattro temi sui quali dovrà pronunciarsi l'elettorato svizzero questo fine settimana.

Dei quattro problemi sottoposti a referendum popolare, quello relativo alla creazione di una polizia federale di sicurezza (« *busipo* », cioè Bundessicherheitspolizei) è stato il più discusso e il più combattuto. Contro il costituendo corpo di polizia infatti sono già state raccolte 108.840 firme da tre diversi ambienti politici: quelli federalistici della « lega valdese », i socialisti ed i gruppi dell'estrema sinistra. Accanto ai compiti di sorveglianza e protezione di uffici e persone alla *busipo* è demandata infatti anche « la garanzia dell'ordine pubblico conformemente all'art. 16 della Costituzione federale ». Socialisti ed estrema sinistra vedono nei mille uomini della *busipo* al quali sarebbe affidato l'ordine pubblico (altri 300 verrebbero impegnati nella lotta al terrorismo) una minaccia per i cittadini, in particolare per i lavoratori, poiché la *busipo* potrebbe entrare in azione sia in caso di scioperi che di manifestazioni. Essa diverrebbe in pratica, dicono i suoi avversari, un pericoloso strumento di repressione contro qualunque tipo di opposizione interna ed un ostacolo all'espletamento di diritti sanciti dalla Costituzione. Per gli ambienti federalistici, invece, la *busipo* limiterebbe troppo la sovranità cantonale.

Queste opposizioni e riserve sono rafforzate dalla struttura che il progetto governativo (approvato dalle Camere e sulla cui richiesta di abrogazione si tiene il referendum) assegna al costituendo corpo. Gli agenti della *busipo*, prelevati dalle forze di polizia cantonali — le uniche attualmente esistenti in Svizzera — sarebbero appoggiati da elicotteri e dotati di materiale altamente sofisticato; il governo centrale si riserverebbe di prendere qualsiasi decisione concernente il loro impiego operativo, anche senza consultare i governi cantonali; all'uopo è prevista la creazione di uno speciale « stato maggiore ». Come si vede ce n'è abbastanza per giustificare e spiegare la opposizione che al progetto è venuta da ambienti politici — come si è detto — di diverso orientamento.

Vengono invece solo dalla sinistra, ed in particolare dalla Unione sindacale svizzera, USS, le critiche alla nuova legge sulla formazione professionale che interessa da vicino i lavoratori italiani, perché colpirà soprattutto la seconda generazione degli immigrati. Quattro gli aspetti contestati: con la nuova legge la stragrande maggioranza degli apprendisti dovrà accontentarsi di una sola giornata di scuola alla settimana (i sindacati ne avevano richieste due per poter formare cittadini e non solo « braccia »); la formazione strettamente professionale resta inoltre come prima, cioè troppo ristretta e specialistica, un grave ostacolo alla mobilità professionale necessaria in tempo di crisi; con la legalizzazione poi della cosiddetta « semi-qualifica » o formazione empirica (anlehre) si sancisce ufficialmente una formazione professionale di seconda classe, a cui accederanno i ragazzi che hanno frequentato le scuole meno qualificate, e cioè i figli degli emigrati; la legge non garantisce infine il controllo dei sindacati sullo svolgimento dell'apprendistato né la partecipazione effettiva degli apprendisti, ed accorda perciò troppo potere ai maestri di tirocinio. Delle rivendicazioni espresse dalla USS negli anni sessanta, è rimasto ben poco nella nuova legge che, come dicono oggi i sindacati, « porta il timbro della crisi ed è fatta a misura delle esigenze a breve scadenza degli imprenditori ».

Giovanna Sabino

Terminati in Cina i raduni di massa

PECHINO — Un « dazibao » affisso ieri a Hsitan annuncia che non vi saranno più raduni di massa, come quelli tenutisi nei primi giorni della settimana sulla piazza Tien Ah men. La stessa campagna di « tazebao » si va smorzando, certamente come riflesso delle decisioni concordate al vertice.

Risulta che nei luoghi di lavoro sono in corso riunioni nelle quali si discute dell'attuale momento politico, di tutti i problemi, cioè, emersi durante il dibattito di questi giorni.

La parola d'ordine è « stabilità e unità », come base indispensabile per realizzare in modo accelerato le « quattro modernizzazioni » (agricoltura, industria, scienza e tecnologia, difesa nazionale).

Il *Quotidiano del Popolo* dà notizia in prima pagina di riunioni tenutesi all'acciaieria di Pechino per « studiare » ciò che i vice-presidenti del partito Teng Hsiao-ping e Li Hsien-nien hanno detto in questi ultimi giorni e varie delegazioni straniere in merito alla situazione in Cina Queste dichiarazioni sono state in effetti interpretate come la sintesi della piattaforma concordata per dare inizio a una nuova fase di sviluppo del paese.

Nel quartiere di Hsitan, sui vecchi « tazebao » ormai a brandelli ne sono stati incollati pochi altri, che, in forme diverse, confermano tale orientamento

NELLA FOTO: *cittadini osservano una foto del presidente Mao affissa tra i « tazebao » a Pechino*

« Pesante sconfitta » cambogiana riferita da fonti statunitensi

WASHINGTON — Fonti vicine ai servizi di informazione americani sostengono che le forze vietnamite hanno intrapreso, approfittando della fine della stagione delle piogge, un'offensiva su vasta scala contro la Cambogia infliggendo alle forze khmer una « pesante sconfitta » con l'uccisione di centinaia di soldati e di ufficiali.

Sempre secondo le suddette fonti la battaglia, conclusasi con la più grave sconfitta subita dalla Cambogia nella guerra di frontiera con il Vietnam in corso da 18 mesi, è avvenuta il 18 novembre scorso. Alla battaglia hanno preso parte per la prima volta aerei a reazione forniti alla Cambogia dalla Cina.

La stessa fonte ha aggiunto che dai rapporti in possesso dei servizi di informazione americani una divisione cambogiana di 3.000 uomini è stata « virtualmente massacrata » dopo aver attaccato una forza vietnamita, composta di oltre 8 000 uomini, che si stava spingendo sempre più profondamente in territorio cambogiano dalla città di Snuol. Sempre secondo la stessa fonte aerei da ricognizione, artiglierie e caccia a reazione catturati dai vietnamiti agli americani nel 1975 hanno ucciso centinaia di soldati khmer, compreso il comandante della divisione, il suo vice e numerosi ufficiali. Secondo le fonti americane altre centinaia di soldati khmer sono stati fatti prigionieri o sono rimasti feriti. Si calcola che le perdite cambogiane oscillino da un terzo alla metà della intera unità.

In risposta alla proposta del gruppo di mediatori

Somoza accetta il plebiscito a condizione di controllarlo

La cittadina di Achuapa occupata dai guerriglieri: combattimenti con la Guardia Nacional, quattro soldati morti

MANAGUA — Il dittatore Somoza ha annunciato che accetta la proposta di un gruppo internazionale di mediazione di organizzare un plebiscito sul suo futuro.

Somoza ha tuttavia precisato che non lascerà il paese né prima, né durante, né dopo il plebiscito anche se questo si concludesse con una sconfitta del suo partito.

Il Fronte ampliato d'opposizione (FAO), che raggruppa la maggior parte dei partiti d'opposizione del Nicaragua, aveva già fatto sapere l'altro ieri che accetta la proposta del gruppo internazionale di mediazione.

In caso di voto negativo, ha detto il dittatore, dovranno svolgersi elezioni per il rinnovo del parlamento, il quale dovrà scegliere la persona che gli succederà. Somoza ha sottolineato che lascerà il suo posto soltanto quando sarà nominato un suo successore.

Richiesto perché avesse cambiato la sua posizione — che era quella di rimanere in carica fino alla scadenza del mandato del 1981 — Somoza ha risposto: « In politica, soltanto i fiumi non tornano indietro ». Il Fronte degli oppositori chiede invece che Somoza lasci subito la carica e il paese per permettere il superamento della fase critica e garantire la democraticità del processo.

Si apprende a Managua da fonti attendibili che quattro soldati sono stati uccisi e una ventina di persone sarebbero state ferite durante uno scontro avvenuto mercoledì sera tra guardia nazionale e guerriglieri sandinisti presso Achuapa nella parte nord-occidentale del Nicaragua.

Durante lo scontro, durato quattro ore e che secondo gli osservatori è stato il più violento dopo l'offensiva del Fronte sandinista del settembre scorso, sono intervenuti due elicotteri e sei aerei della guardia nazionale. Lo scontro è cominciato quando soldati inviati a Achuapa per far ritirare i guerriglieri che avevano occupato la città sono caduti in un'imboscata. L'esercito dal canto suo ha dichiarato che vi è stato un violento combattimento ma non ha precisato le perdite subite.

Ieri mattina la Guardia nazionale proseguiva le sue operazioni nella zona contro i guerriglieri.

Chadli coordinatore militare in Algeria?

BEIRUT — Mentre le condizioni del presidente Bumedien rimangono gravissime, il Consiglio della rivoluzione algerino — secondo fonti giornalistiche di Beirut — avrebbe nominato il colonnello Benjeddid Chadli coordinatore per le questioni militari del paese. Il colonnello Chadli, che è uno degli otto membri del Consiglio della rivoluzione, dal 1965 è il responsabile della regione militare di Orano dove, soprattutto dopo l'insorgere della tensione con il Marocco, è attualmente concentrata gran parte dell'esercito algerino.

Esponente arabo ricevuto da Pajetta

ROMA — Il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria e della direzione del PCI ha ricevuto ieri, Omar Hamdi, segretario permanente del Congresso del popolo arabo. Durante l'amichevole colloquio sono stati presi in esame alcuni aspetti della situazione medio-orientale, e in particolare la situazione successiva agli accordi di Camp David. All'incontro ha partecipato il compagno Antonio Rubbi, del Comitato Centrale e viceresponsabile della Sezione esteri.

Drammatico appello

Per la liberazione di Amilcar Santucho detenuto in Paraguay

Una famiglia argentina che è un simbolo di martirio e ribellione

ROMA — Il doloroso e fiero pellegrinaggio di Francisco e Manuela Santucho continua. Il loro appello è ora rivolto alla salvezza di uno dei loro figli rimasto in vita: Amilcar Latino Santucho avvocato argentino. Membro della Lega dei diritti dell'uomo, minacciato dai terroristi fascisti, fu costretto ad abbandonare il suo paese. Nell'aprile del '75 attraversando la frontiera del Paraguay venne arrestato dalla polizia del dittatore Stroessner. Da allora è in carcere, in stretto isolamento, esposto a qualsiasi minaccia. Amilcar Latino è uno dei pochi membri della famiglia Santucho vivo o di cui si sappia la sua condizione pur se essa è la condizione di un uomo nel carcere di un dittatore.Perché la famiglia Santucho è un simbolo di ribellione e di martirio per l'Argentina. L'elenco dei morti, scomparsi, esiliati e imprigionati dal '72 che portano quel cognome è impressionante: i figli Francisco Renè, Oscar Asdrubal, Mario Roberto, Carlos Hiber, la nuora Ana Maria, la nipote Maria del Valle, uccisi; le figlie Manuela e Mercedes, le nuore Cristina e Liliana, sequestrate e scomparse; la nipote Graziela e il figlio Amilcar Latino detenuti « riconosciuti »; le mogli di Amilcar e Oscar Asdrubal, il figlio Julio Cesar e i loro piccoli, esiliati Uccisi, torturati, sequestrati perché guerriglieri o perché politicamente impegnati contro la dittatura militare o anche soltanto perché portano quel nome.

In Italia i coniugi Santucho hanno avuto colloqui con il presidente della Repubblica Pertini, con il presidente del Senato Fanfani, con personalità politiche dei maggiori partiti democratici. Sono stati in altri paesi europei, sono stati negli Stati Uniti. E qui hanno dovuto incontrarsi con funzionari del Dipartimento di Stato i quali hanno detto loro che i Santucho sono « una famiglia di sovversivi ». Avranno altri incontri con l'Alto commissario dell'ONU per i rifugiati e con il Consiglio mondiale delle Chiese. Alla conferenza stampa di ieri a Roma, mamma Manuela parlava roca per un'infreddatura, ma era come se ascoltassimo una voce che aveva pianto troppo, che aveva gridato troppo. La solidarietà degli uomini può restituirgli almeno quel figlio vivo nelle carceri del Paraguay.

g. v.

IERI POMERIGGIO

Forlani sosta a Mosca rientrando da Tokio

MOSCA — A conclusione della visita di cinque giorni in Giappone, il ministro degli esteri italiano Arnaldo Forlani è ripartito ieri per Roma. Durante la visita, Forlani ha avuto due colloqui con il collega giapponese Sunao Sonoda, oltre a rendere una visita di cortesia al primo ministro Takeo Fukuda.

Sulla via del ritorno in patria l'aereo di linea giapponese con a bordo Forlani ha fatto scalo all'aeroporto internazionale di Mosca. Precedentemente informato, il governo sovietico ha inviato il vice ministro degli esteri Semion Pavlovic Kozirev ad accogliere l'ospite italiano di passaggio, al quale è stata rivolta una manifestazione di grande cordialità e simpatia.

Durante un incontro protrattosi per una cinquantina di minuti in una saletta dell'aerostazione, Kozirev ha recato a Forlani il saluto del ministro degli esteri Gromiko e lo ha anche ragguagliato sul rapporto che il presidente Breznev ha tenuto alla recente sessione plenaria del Soviet Supremo.

Nel colloquio sono stati inoltre riesaminati i principali temi e risultati dell'ultima riunione della commissione italo-sovietica svoltasi a Mosca una decina di giorni fa; ambo le parti hanno rilevato il buon andamento dell'interscambio e le favorevoli prospettive dei programmi di collaborazione economica e commerciale tra Italia e URSS.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE

A.S.N.U.

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze ha indetto la seguente gara, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14:

— Fornitura e posa in opera di centralino telefonico per 10 linee in entrata e 50 derivazioni;
— Fornitura di cabine prefabbricate per la preparazione e la verniciatura a 40° di veicoli industriali, complete di impianti di abbattimento delle vernici, dei solventi e depurazione delle acque reflue;
— Ricostruzione e trasformazione dell'impianto di produzione di acqua calda igienica e di riscaldamento della palazzina Uffici di via Baccio da Montelupo, 50.

L'avviso è esposto nell'Albo Pretorio del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alle licitazioni dovranno pervenire all'ASNU (Firenze - Via B. da Montelupo, 50 - c.a.p. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'avviso di gara sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

Firenze, 24-11-1978

IL DIRETTORE
(dr. ing. Emilio Cremona)

PICCOLA PUBBLICITA

VILLEGGIATURE

HOTEL « FONTANA » - 38039 Vigo di Fassa - Dolomiti (Trento) - Tel. (0462) 64140 Pischia, sauna Prezzi familiari Camere libere dal 2 gennaio.

preferite BREBBIA
le pipe non sono tutte uguali

Se non credete nelle enciclopedie

perché sono inutili, danno troppe nozioni e non concetti, perché non esprimono la cultura d'oggi consultate e leggete le voci della

ENCICLOPEDIA EUROPEA

Vi dà le idee, gli orientamenti, le prospettive della cultura moderna.

Può farlo perché ha l'autorità dei suoi collaboratori.

Perché incide nella vita culturale di oggi.

Perché è il miglior strumento di studio ad ogni livello.

Il giudizio della stampa:

THE TIMES

Nessun editore poteva fare un servizio più grande al paese se non pubblicando una nuova enciclopedia europea, in un momento in cui si avverte con particolare urgenza la necessità di opere che siano la «summa» della nostra cultura.

Le Monde

Molti fra i nostri migliori scienziati e specialisti sono presenti: Pierre George, autore di tutte le più importanti voci di geografia economica, Claude Lévi-Strauss, Louis Althusser. Ma più che la presenza di firme prestigiose colpisce la tenuta complessiva dell'opera: gli articoli troppo brevi per essere firmati sono egualmente scritti dai migliori specialisti. Ed è soprattutto fra le voci politiche e quelle di storia della società italiana che alcuni contributi avranno grande risonanza.

Frankfurter Allgemeine

Abbiamo fatto dei sondaggi, le voci sono sommamente imparziali, moderne e informative nel miglior senso del termine.
Soprattutto ci si muove in una prospettiva europea senza pregiudizi, con il massimo aggiornamento e al tempo stesso il più deciso intervento critico.
Ci si può chiedere con interesse se il mercato tedesco sapra renderci conto dell'importanza e delle possibilità di un'opera del genere.

CORRIERE DELLA SERA

Dalle serie di puri dati e di oggettive notizie, spesso anagrafiche e sterilizzate, caratteristiche delle Enciclopedie tradizionali, siamo passati così a una problematicità attualissima che non trascura quei dati di fatto (registrati accuratamente in apposita sezione) ma li avviva con desta coscienza delle situazioni dell'oggi.

Vittore Branca

Più l'opera procede, più mi sembra chiaro un disegno che vuole positivamente distinguerla dalle enciclopedie generali o speciali della prima metà del nostro secolo. L'informazione sommaria o schematica, propria dei dizionari enciclopedici, si viene qui trasformando in raccolte di brevi monografie.
Nel caso della Garzanti, il gioco della impaginazione struttura il materiale, lo aggrega a partire dalle voci maggiori e portanti. Queste sono i plastri che per via di rimandi organizzano le voci minori.
Non dovrebbe mancare materia di discorso critico, se qui i contributi di oltre quindici studiosi (fra cui C. D'Adda, R. Prodi, D. Coleman, A. Roncaglia, P.M. Sweezy, S.R. Klein) redigono una voce, economia, che ha l'ampiezza di un libro.

Franco Fortini

L'Enciclopedia Europea risponde alle vostre domande.

Scrivete a Centro Promozione Enciclopedia Europea, Via Senato 25, 20121 Milano.

è uscito il settimo volume

Enciclopedia Europea, 12 volumi, 12.500 pagine, oltre 100.000 voci, 30.000 illustrazioni

GARZANTI